

(N. 510-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

SUL

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori BERGMANN, BOERI, CONTI, FACCHINETTI, MACRELLI, PARRI,  
RAJA e RICCI Federico

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 LUGLIO 1949

Comunicata alla Presidenza il 27 luglio 1949

Concessione di pensione straordinaria alle figlie del prof. Arcangelo Ghisleri.

ONOREVOLI SENATORI. — I colleghi di parte repubblicana, nel presentare il disegno di legge n. 150, hanno tributato un omaggio doveroso ad Arcangelo Ghisleri, uomo di alta dottrina e di sicura fede politica, degno di essere collocato fra i continuatori degli epigoni del Risorgimento italiano.

Spetta a me l'onore di scrivere questa relazione non perchè la mia modesta parola possa interpretare le virtù del grande *Maestro*, ma perchè nel travaglio del nostro orientamento politico sulla fine del secolo scorso, uomini della tempra e della rettitudine di Arcangelo Ghisleri furono a noi, militi delle prime lotte operaie, guida e luce spirituale verso un desiderio di rinnovamento nel senso di dare una *patria* alle plebi numerose asettate di giustizia.

In virtù di quel movimento proletario per molte zone d'Italia si iniziò un'opera di democrazia progressiva: una maggior cultura con la diminuzione dell'analfabetismo, pane meno avaro, comunicazioni più rapide, diffusa coscienza del diritto per tutti ad una più umana esistenza, assicurata dai progressi scientifici erano le pietre miliari del partito socialista, stroncato da due guerre e da un ventennio di schiavismo.

Il regresso dovuto alle tragedie passate ed alle minacce di un conflitto futuro richiama gli Italiani a lavorare per la pace, che non è nè occidentale nè orientale, ma sarà assicurata dalla unione fraterna di tutti gli uomini socialmente utili che amano la loro patria senza odiare le patrie altrui ed aspirano a libere istituzioni internazionali, nelle quali la demo-

crazia si sviluppi senza *dogmi* e senza *ditature*.

Questo binomio Scienza e Libertà trovò in Arcangelo Ghisleri un assertore convinto. Filippo Turati, prospetta un quadro eloquente e fedele del suo amico con una lettera del 6 marzo 1890, diretta al prof. Piccioni, storico illustre; di questa lettera trascrivo alcuni brani:

« Egli è nato nel 1855 in Persico comune poco distante da Cremona, da famiglia di non agiati agricoltori. Studiò nella scuola tecnica e nell'istituto tecnico di Cremona, d'onde uscì a 17 anni col diploma di Perito Ragioniere e di Perito Commerciale (?!) *soli suoi titoli accademici*. Indi provò subito "si come sa di sale lo pane altrui" in uffici privati di scrivano contabile, disegnatore a servizio di un ingegnere, e dando lezioni private di aritmetica, ragioneria e . . . di latino !

« Fin d'allora però si faceva notare, almeno dalle persone intelligenti (io ero in quel tempo a Cremona e lo ricordo assai bene) quella strana figura di giovinetto, lungo, bruno allampanato, brutto di forme anzichenò, ma dotato di una espressione vivissima e oltremodo caratteristica, massime quando si animava nella discussione, portandovi — come in tutte le cose sue — quel fervore di convinzione, quella schiettezza quasi rude di carattere, quella fusione perfetta del pensiero con l'anima, che danno tanto fascino ai suoi scritti anche dell'età più matura. Non si era ancora del tutto disinvolto dalle pastoie della fede tradizionale, nella quale la famiglia profondamente cattolica l'aveva allevato, e alla quale nell'adolescenza si era afferrato collo stesso vigore con cui, rinnovellato dagli studi abbracciò poi i principi della fede positiva e scientifica. Fin d'allora si notava in lui qualcosa del futuro apostolo, che andava formando il suo patrimonio intellettuale e morale colla tenacia appassionata delle letture, degli appunti, delle meditazioni, sempre in guerra con se stesso, rifacendosi ogni giorno da quello che era il dì innante, sviscerando la sua personalità dal bozzolo dell'educazione artificiale. Fu in quel periodo dal 17° al 21° anno, nei ritagli di tempo che gli erano lasciati dalle occupazioni miserrimamente retribuite — che ho detto più sopra — fu in quegli anni che egli fece da sè, i suoi veri studi letterari.

« Fu anche allora, per un anno, contabile nella Banca Popolare di Cremona, d'onde, per una deliberazione, che parve capriccio, e con atto di coscienziosità, ritenendosi inadatto a quella carriera, si dimise per darsi al giornalismo.

« Ed innanzi tutto, fondò "Il Preludio" (1875) Rivista quindicinale, chiamandovi collaboratori, colle forti e mature tempere di Alberto Mario, Gabriele Rosa ed altri di quello stampo, alcune delle più promettenti intelligenze giovanili che si avessero in quegli anni, il Cantalupi, il Corradino, ecc. "Il Preludio" non fu una gran rivista, nè poteva esserlo, ma nella storia letteraria e morale del nostro Paese meriterebbe, a mio credere, un posto distinto, per la sua fisionomia spiccata, per quel suo programma di lotta contro l'ipocrisia civile e le quisquiglie letterarie in voga. Fu nel "Il Preludio" che prima si assalirono alcuni scrittori molto celebri della cosiddetta *giovane letteratura*, nei quali la sostanza pareva, ed era in gran parte inferiore alla forma e alla fama, fu in quellaajuola che sbocciarono i primi germi dell'ingegno di Ghisleri, il quale pur tenendosi volentieri nell'ombra, firmando collo pseudonimo di "Minuscolo" e di "Bruno minore" o non firmando affatto, dava l'impulso agli altri e scriveva egli stesso gli articoli più densi e più vibranti.

« Fu anche nel 1875, al mese di novembre, che "Bruno minore" pubblicò le "Scintille" — un opuscolo di pensieri sparsi, staccati, ma collegati da un'originalità singolarissima di intonazione severa e profonda.

« Col dicembre 1877 "il Preludio", e Ghisleri con esso, si trasferirono a Milano, e "Il Preludio" si fuse colla "Vita Nuova". I due giornali diventati uno, snaturatisi a vicenda, non vissero che pochi mesi.

« Ma prima di venire a Milano e cioè nel novembre 1876, Ghisleri fondava a Cremona "Il Risveglio" — settimanale politico locale democratico — che passò poi in altre mani.

« E nel giugno 1877 — sempre in Cremona — iniziò con altri l'"Associazione Anticlericale Cremonese"; suo organo, "Papà Bonsenso" foglietto di propaganda settimanale che, finchè fu diretto da lui, fu diffusissimo e iniziò una serie di conferenze pubbliche, di cui egli tenne parecchie e qualcuna fu poi anche stampata nel volume *Dalla fede alla scienza*.

« Nel novembre del 1877 pubblicò il *Saggio critico sul "Costantinopoli" di De Amicis*, che uscì a Milano nella seconda edizione nel 1878 — un atto di ribellione letteraria che entusiasmo moltissimi lettori, anche quelli che non riuscì a convincere e ci dette la misura dell'ingegno di Ghisleri come critico e come scrittore civile.

« Nel maggio 1878 iniziò a Milano "La Rivista Repubblicana" di cui furono redattori assidui Mario, Bovio, Rosa, Ardigò, Colajanni, perdurata sotto vario formato fino al 1881. Rivista non fortunata per diffusione e che costò al Ghisleri sacrifici immensi, ma nella quale si trovano e sono ancora da consultarsi studi ed articoli di grande valore. Basti dire che ivi primamente pubblicava Ardigò "La morale dei positivisti".

« A Milano fu segretario del Comitato della "Confederazione Repubblicana Lombarda" e dei promotori del centenario di Voltaire.

« Nel 1879 fu chiamato, nel maggio, a dirigere la "Bergamo Nuova", quotidiano durato fino al dicembre 1880. Fu quello per Bergamo un periodo di vita più sveglia. Fu allora che vi si tenne il 1° comizio per suffragio universale vi si costituì un Circolo popolare educativo di propaganda e varie altre iniziative notevoli vi furono prese di cui Ghisleri ed il suo giornale furono l'anima segreta.

« Ritagliando dagli articoli che aveva sparsi qua e là nei giornali e nelle riviste, compilò allora il volumetto *Polvere*, una specie di *Scintille* dell'età più virile, o almeno meno adolescente; raccolta curiosa di pensieri qualche volta bizzarri, sempre rispecchianti la profonda unità e sincerità dell'animo dell'Autore.

« Nel 1881 lo vediamo ritornato al commercio; per conto altrui, si sottintende, e cioè contabile nella Società di Esportazione Oggioni & C. di Milano, pubblicò non per tanto il volume *Dalla Fede alla Scienza*.

« Nell'agosto del 1882 è chiamato dal Bovio a Napoli, redattore capo del "Pro Patria", giornale radicale, irredentista. Ma finì per stancarsi del giornalismo. Ed eccolo, nell'ottobre 1884, professore di Storia e Geografia nel liceo di Matera in Basilicata ».

Lo stesso appassionato apostolato per i principi repubblicani guidò in confronto ai numerosi e devoti discepoli, che ovunque a

Matera, a Savona, a Bergamo, a Cremona seguono il Maestro che è stato un innovatore degli studi storici e geografici, espressi in opere notevoli chiaramente segnate nella relazione dei colleghi proponenti il presente disegno di legge.

Questo grande italiano, scienziato e giornalista, scriveva nel 1875 le seguenti parole ammonitrici rivolte ai tiepidi ed agli uomini che non sanno dare un armonioso equilibrio della vita intimamente vissuta in privato con le affermazioni spesso demagogiche nella vita pubblica :

« Nessuna idea nuova attecchisce se non la presidiano la virtù dell'esempio, il coraggio della coerenza e lo spettacolo chiaro e aperto della sua concreta attuazione per lo meno nelle persone che se ne fanno sostenitrici ».

Con tale viatico spirituale Arcangelo Ghisleri nel campo politico e nel campo scientifico profuse i tesori della sua dottrina e della sua fede; a Lui spetta il merito di liberare l'Italia dall'industria cartografica germanica e dalla soggezione della cultura tedesca, dominante in tutte le scuole nella fine del secolo scorso; a lui la gloria di avere in Bergamo impiantato una sezione cartografica in una piccola tipografia assurta poi alla potente industria cartografica dell'Istituto italiano di arti grafiche.

Ma il Maestro da quest'opera rinnovatrice non trasse nessun giovamento materiale e visse povero in Bergamo, sdegnoso di ogni aiuto, anche se offerto da amici devoti.

Morì come era vissuto fedele alle sue convinzioni politiche ed un giorno del 1938, durante il fascismo si svolgeva un modesto funerale, circondato da pochi in un ambiente di diffidenza e di sospetti.

Onorevoli senatori, questa proposta di legge è un atto di riconoscenza verso le memorie di un uomo, che tutto ha offerto e molto ha sofferto nel pubblico interesse: alle due figlie nubili Aurora (1885) ed Elvira (1893) cagionevoli di salute, prive di ogni risorsa voi concederete una modesta pensione straordinaria secondo la presente proposta di legge leggermente emendata collocando in tal modo con il vostro voto Arcangelo Ghisleri fra gli italiani, che hanno ben meritato della Patria e della democrazia.

ZANARDI, relatore.

DISEGNO DI LEGGE  
TESTO DEI PROPONENTI

*Articolo unico.*

Ad Aurora ed Elvezia Ghisleri, figlie del professore Arcangelo Ghisleri, è assegnata, a ciascuna, con decorrenza dal 1° luglio 1949, la pensione annua vitalizia straordinaria di lire 150.000.

DISEGNO DI LEGGE  
TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

Alla signorina Aurora Ghisleri, figlia del professore Arcangelo Ghisleri, è assegnata, a decorrere dal 1° gennaio 1949 una pensione straordinaria di lire annue 180 mila.

Art. 2.

Alla signorina Elvezia Ghisleri, figlia del professore Arcangelo Ghisleri è assegnata, a decorrere dal 1° gennaio 1949 una pensione straordinaria di lire annue 180 mila.